

DALL'INVIATO **Michele Sartori**

VERONA L'ultima volta, una fredda, recente nottata, Alberto Benetti dell'Udc ha preso il microfono alle 21.30 e l'ha mollato alle 5 del mattino successivo: Fidel Castro ad honorem. E Gigi Piva, l'ex assessore azzurro discotecario, quello che aveva approvato il Festivalbar in Arena perché «porta belle figure»? Scopre imprevedibilmente la cultura, arriva in consiglio con toni voluminosi e seriosi, e legge, legge, legge monotono, al microfono. Flavio Tosi, capogruppo leghista, si è specializzato invece nella presentazione di emendamenti, supergiù 500 a botta: non va tanto per il sottile, ha perfino proposto la ricostruzione in città del Colosseo romano. Cosa non si fa per la causa.

La causa - del centrodestra - è semplice: riprendersi Verona, una delle sue città simbolo, persa appena un paio d'anni fa. La strategia è di quelle spicce: cercare di provocare la paralisi del consiglio, possibilmente spingendolo alle dimissioni. La tattica è questa: un ostruzionismo selvaggio, mai visto in queste forme, intensità e caparbità. Da un anno la media produttiva dei lavori consiliari è sconcertante: una (una!) delibera ogni due sedute. Le sedute a loro volta si sono infittite - il 400 per cento in più - e allungate a dismisura, durano un giorno, un giorno e mezzo filati, notti intermedie incluse.

Quaranta ore per una delibera
L'ultima si è conclusa l'altra notte. Era una faccenda semplice, nominare un vicepresidente vicario del consiglio al posto del precedente, dimissionario. Ci sono volute 40

Per una nomina ecco 28 candidati: lunga presentazione dichiarazioni di voto e poi i casi di coscienza...

“ Per riconquistare il Comune il centrodestra sperimenta una tecnica eversiva: raffiche di emendamenti, una delibera ogni due sedute, interventi lunghi un libro. Così gli stakanovisti dell'opposizione bloccano il consiglio

Verona, nell'arena i commandos dell'ostruzionismo

ore e 15 minuti esatti. Il centrodestra aveva proposto la bellezza di 28 candidati alternativi, pescando nomi anche, non avendo i numeri sufficienti, nel campo nemico. Per ognuno, naturalmente, ci voleva la presentazione (chilometrica). E le dichiarazioni di voto: una a favore, una contro. E i distinguo. E gli artificiali casi di coscienza. E le eccezioni procedurali. E su ogni eccezione le nuove dichiarazioni pro e contro. E le verifiche del numero legale. E... Insomma: dopo una prima seduta iniziata alle 17 di un giovedì e finita alle 17 del venerdì successivo, cioè giusto l'ora in cui cominciava la riunione successiva, il centrosinistra si è arreso: ha garantito agli altri il mantenimento della presidenza del consiglio, in cambio ha ottenuto la votazione del vice ed un impegno informale a smetterla con l'ostruzionismo quando si discuterà di bilancio.

Contro il parco, il Colosseo
Chissà se è vero. Perché finora il fuoco di sbarramento ha sfiorato indiscriminatamente ogni proposta. Per esempio, la costituzione di un parco a S.Giacomo. Per bloccarlo, il leghista Tosi ha presentato la bellezza di 564 emendamenti, proponendo in alternativa di realizzare in quel luogo una riproduzione del Colosseo, oppure una copia del Duomo di Milano, o di S.Marco. E, perché no?, un campo da golf, una oasi saha-

riana, un villaggio del Far West, un tempio Maya, un tempio indù, un planetario, una pista di go-kart, un allevamento di tori, un allevamento ittico, un carcere e via inventando, fino ad una «riproduzione in scala ridotta della Grande Muraglia Cinese»? Il regolamento comunale, ahimè, non prevede limiti al dibattito su ogni singola proposta. Il centrosinistra ha provato a introdurre. È schizzato su il capogruppo Udc, Roberto Marchesini, annunciando, nel campo, il deposito di 25.000 emendamenti. Il giorno dopo, erano già 50.000. Morale, il regolamento è rimasto immutato.

Il commando dell'Udc
L'Udc è il più agguerrito dei commandos intasatori. Il consigliere Benetti è il suo corsuero più micidiale. 36 anni, già «eletto sei volte» in vari consigli, detiene vari record di durata di interventi. La notte più lunga, quella delle nove ore, si discuteva della costituzione di «Verona Infrastrutture» e lui, il consigliere, non è che fosse contrario, a dire il vero, «quella delibera poteva anche avere il voto favorevole», però la forma, i modi, i tempi... «Io mi sono documentato, sa, con un enorme sacrificio. Le dico solo i punti principali del mio intervento. Uno, sulla struttura della delibera. Due, sulle competenze del consiglio. Tre, sulle linee programmatiche. Quattro, sulle nuo-

ve normative. Cinque, sulla mancanza di documentazione. Sei...» - Va bene, va bene. «Eh, lei provi a pensare. La fatica, l'impegno. Io cerco di parlare a ragion veduta. Bisogna rispettare le istituzioni!». Già. I verbali comunali registrano un'altra notte, dopo 7 ore, 58 minuti e 30 secondi di consiglio appioccato, questa rimostranza del Benetti al presidente del consiglio: «Presidente, ha visto il gesto che mi ha fatto il sindaco? Mi ha detto che mi fa un culo così!».

La minaccia del maxischermo
Cattolico, moderato, indipendente, al sindaco Paolo Zanotto si accorda regolarmente un aggettivo: «Mite». Per fargli perdere la pazienza ce ne voleva. Dopo di allora, qualche artigiano ha cominciato a sfoderarlo anche lui. Per esempio, chiamando i veronesi sotto il municipio - un tam-tam di messaggi telefonici - a sostegno della maggioranza. Minacciando di piazzare all'esterno un maxischermo per far vedere a tutti l'ostruzionismo dell'opposizione. Organizzando una prima manifestazione, all'insegna dello slogan: «No al sabotaggio della città».



Il Sindaco di Verona si intrattiene con dei cittadini per la strada

Mille e un ostacolo
Sabotaggio. O, come dicono i Ds, «volontà eversiva» del centrodestra. Dura da molto, ma Remo Zanella, capogruppo della «Sinistra Europea», ha una sua scaletta di coincidenze sospette: «Noto che l'ostruzionismo si è ingigantito e accelerato dopo la visita di Berlusconi a Verona, lo scorso agosto. Alla ripresa autunnale i lavori sono diventati impossibili». Quelli del centrodestra avevano formato i Cobas dell'ostruzionismo. Luca Bajona, An, annunciava: «Abbiamo 1001 metodi per ostacolare». Pierluigi Bolla, capogruppo azzurro, accusava: «Zanotto ha consegnato Verona ai comunisti!». E sotto con ordini del giorno e sgambetti. 500 emendamenti contro una pista ciclabile. 200 contro Verona Infrastrutture. La mitica scesa in campo di Luigi Pisa al momento di cedere la fusione di due aziende locali dei trasporti: «Io ho zolo voluto ripercorrere le loro vicende. Sono venuto col libro che le ricostruiva e

ho cominciato a leggerlo...». Da quando è partito, consigliere? «Dal 1860. La storia è storia». Dopo un paio d'ore un consigliere socialista, Giulio Segato, tentava la contromisura: quattro quatto, eccolo infilarsi negli scantinati del comune e far saltare i tappi della corrente. Inutile. Tornata la luce, Pisa era pronto a riprendere: «Il libro l'ho finito». Da solo: dopo oltre 4 ore la maggioranza se n'era andata, perdendosi l'eccezionale futuro delle motrici a vapore Thompson.

L'incognita del bilancio
E adesso? Sotto Natale l'offensiva del centrodestra ha registrato altri punti a vantaggio. Tre consiglieri su tre e un assessore su due di «Oltre le mura», la lista dell'ex sindaco azzurro Michela Sironi che aveva favorito la vittoria di Zanotto, hanno fatto ritorno a casa, annusando l'aria elettorale. La maggioranza di centrosinistra è passata da 29 a 26 consiglieri. Ne bastano 24, non è a rischio immediato, però... Remo

Zanella si è segnato due date sul calendario. 24 febbraio: se entro quel giorno passasse una mozione di sfiducia, Verona tornerebbe al voto nella tornata delle prossime amministrative. 31 marzo: data ultima per approvare il bilancio preventivo. In caso contrario, possibile scioglimento per «manifesta incapacità». Un anno fa, sul bilancio preventivo 2003, il centrodestra aveva presentato 2.600 ordini del giorno, 260 emendamenti. E si stava ancora scaldando.

Si parla della fusione dell'azienda di trasporto? Il consigliere legge in aula un libro che parte dal 1860

Ninni Andriolo

ROMA Baget Bozzo versione 1994: «Il pool si è accorto che l'antico motto "avvenga la giustizia, anche se perisse il mondo" è un'indicazione paradossale dei limiti della giustizia...Antonio Di Pietro ha impressionato per la sua dignità, il suo riserbo, la sua schietta popolarità. È una persona in cui gli italiani credono...».

Baget Bozzo versione 2004: «Nella storia d'Italia, se la libertà avesse prevalso, come ormai mi sembra certo, i nomi dei magistrati di Milano, i Di Pietro, i Borrelli, i Davigo, le Boccassini sarebbero per sempre stati "signati nigro lapillo", come figure da ricordare con orrore, quelle del giudice iniquo». Due tesi opposte, sostenute a distanza di dieci anni l'una dall'altra. Il primo articolo, pubblicato da «Panorama», parla di Mani pulite. Il secondo ricorda l'era di Tangentopoli via internet, omaggio per il decimo anniversario di Forza Italia.

Sostengono che solo i cretini non

L'inferno e il paradiso di Baget Bozzo

Dieci anni fa plaudiva a Mani pulite. Oggi usa il vangelo per stigmatizzare il «golpe giudiziario»

mutano mai parere. Don Gianni cambia idea con la stessa frequenza di una camicia. Adeguare opportunamente la propria opinione al vento che soffia, evidentemente, è segno di lungimirante acutezza. Democristiano prima (con Dosssetti a sinistra, poi con Gedda a destra) e antidemocratico successivamente; antisocialista e caparbiamente socialista ai tempi di Craxi. Adesso Baget Bozzo ribattezza Berlusconi «uomo della provvidenza» e benedice «l'evento spirituale» della «discesa in campo» con la stessa frequenza del dir messa. E il premier ricambia. Apprezza l'intelligenza politica di don Gianni e si rimette ai suoi consigli. Sabato scorso lo ha chiamato sul palco per mostrarlo agli

«apostoli» che affollavano il Palacongressi dell'Eur, come fosse la Sacra Sindone.

«Molti altri avrebbero esultato ad avere un millesimo dell'attenzione a lei dedicata. Che invidia!». Antonello Caporale, su «Repubblica», passa la palla della vanità a Baget Bozzo e lui non si fa pregare, la prende al volo e la rilancia. «Forse Adornato, o Cicchitto, o Bondi...» risponde nell'intervista - Io sono la prova della grande saggezza del nostro comandante...L'assoluto gerarca». Don Gianni è così: lusingato, lusingato.

Il premier, folgorato dall'articolo del gran sacerdote azzurro - «un affresco impareggiabile» degli anni di Mani

pulite - aveva modificato in quattro e quattr'otto l'attacco del suo fluviiale intervento. «Ho sempre notato che l'unica figura definita dal vangelo "iniqua" è quella di un giudice, e mi pareva una definizione azzeccata - leggeva Berlusconi citando Baget Bozzo - Il fascismo era stato meno odioso di questa burocrazia togata che usava la violenza in nome della giustizia...»: le inchieste su Tangentopoli gentilmente ricordate nel 2004.

Ma andiamo un po' indietro nel tempo. «Panorama», 16 settembre 1994, l'«Opinione» di Baget Bozzo. «Antonio Di Pietro ha impressionato per la sua dignità, il suo riserbo, la sua schietta popolarità - commentava don

Gianni - È una persona in cui gli italiani credono, ma in lui come pubblico ministero, come uomo del dovere quotidiano, di cui il Paese vive. Per rimanere allo stile che egli ha proposto, il governo deve evitare la figura dell'eccesso e l'opposizione il sentimento della rivincita. Lo chiede il bene comune, la lingua cattolica, o l'etica pubblica, in linguaggio laico». Baget Bozzo benediceva la proposta avanzata dall'allora pm di Mani pulite pochi giorni prima, durante il meeting confindustriale di Cernobbio. La procura di Borrelli sollecitava una legge capace di arginare il torrente degli arresti e le ricadute economiche che mettevano in ginocchio le imprese: non punibilità per chi confessa, a patto

che restituisca il maltolto e non ricopra più cariche pubbliche. «I parlamentari debbono accettare la mano aperta del pool - esortava don Gianni - Nemmeno questo Parlamento ha mostrato di avere l'autorità di regolare con legge i reati di concussione, di corruzione, di violazione del finanziamento pubblico. Il contenuto dell'articolo è discutibile, ma esso corrisponde a proposte circolate nella maggioranza (erano i tempi del primo esecutivo Berlusconi, ndr.). Il Parlamento può ora recepire la legittimazione a produrre norme in materie divenute riserva morale di Mani Pulite...Borrelli, Di Pietro, gli altri giudici hanno inteso che solo loro potevano spegnere il mito del capro espiatorio

e garantire la laicità della giustizia occidentale, che ha coscienza del proprio limite».

Nel 1994, quindi, non piovano scomuniche sul «volto vindice di Antonio Di Pietro: le manette, l'infamia dell'avviso di garanzia divenuto un avviso di condanna, il ricatto - una forma di tortura come mezzo del magistrato inquirente - che avevano trasformato l'Italia in un regime di polizia». Questi peccati - come quello di «Violante» e di «un gruppo di magistrati» che hanno fatto diventare l'Italia «un paese giacobino e di ghigliottina» - Baget Bozzo li metterà all'indice con particolare veemenza nel gennaio 2004. Quando ricorderà il «golpe giudiziario» promosso dallo stesso pool che dieci anni prima aveva lodato perché capace di garantire la «laicità della giustizia».

Una considerazione finale, più religiosa che laica. Puoi cambiare idea tutte le volte che vuoi, se sei ispirato dalla «Provvidenza». Da quella terrena di turno, però. Perché, forse, quella divina ha un'idea un po' diversa della coerenza.

LE RELIGIONI DELL'UMANITÀ

La conoscenza dei fenomeni religiosi è fondamentale: aiuta a costruire la via del dialogo, della comprensione critica e del rispetto reciproco tra le culture e le esperienze religiose. È questo un percorso che «Le Religioni dell'Umanità» intende realizzare per risalire alle radici delle culture che hanno espresso le religioni, alle loro esperienze e ai loro riti. Ogni mercoledì in edicola con l'Unità una collana di sei monografie, rilegate elegantemente, dai testi chiari e appassionanti, realizzata da per capire non solo gli altri, ma anche per approfondire le ragioni della propria fede o della propria laicità.



ancora in edicola il primo volume "L'ISLAM"

in edicola la seconda uscita "L'EBRAISMO" con **l'Unità** a 4,90 euro in più

